

Cenni storici sulla Regia Università di Torino



Il più antico Studio generale del Piemonte fu indubbiamente quello fondato nella città di Vercelli fin dal 1228. E' infatti del 4 aprile di quell'anno l'atto notarile col quale gli studenti padovani s'impegnano verso i rappresentanti la città di Vercelli a trasferire la sede degli studi generali da Padova a questa città (1). Abbiamo voluto accennare allo Studio vercellese perchè più cose nella fondazione di esso sono degne di menzione ed innanzi a tutte questa, che esso fu il primo Studio generale creato non per iniziativa di principi, bensì ad opera di un libero Comune.

Ed ora veniamo a parlare brevemente dello Studio generale della Città sabauda. Nulla esso deriva, per quanto riguarda la sua origine, dallo Studio di Vercelli, il quale, anzi, venne meno ancor prima che sorgesse l'altro; del resto, Vercelli passò sotto il dominio della Casa Savoia soltanto nel 1427, mentre è al 1404 che va attribuita l'origine dell'ateneo torinese.

Il 27 ottobre 1404 (2) l'antipapa Benedetto XIII (i Savoia obbedivano in quel periodo agli scismatici Avignonesi), decretava, con bolla segnata a Marsiglia, l'istituzione di uno Studio generale in Torino. Le guerre che tanto contristarono il Piemonte in questo periodo impedirono che questo progetto si effettuasse. Otto anni dopo, esattamente il 1° luglio 1412, un diploma dell'imperatore Sigismondo consentiva l'erezione in Torino di uno Studio generale

comprendente le seguenti materie: teologia, i due diritti, filosofia naturale e morale, arti liberali e medicina. Il diploma di Sigismondo aggiungeva, però, un codicillo che tanto doveva recar danno alla prosperità dello Studio torinese: accordava, cioè, al Principe ed ai suoi successori la facoltà di trasferire lo Studio in qualsiasi altro luogo della diocesi torinese, quando cause ineluttabili lo consigliassero, con impegno di trasferire nuovamente a Torino la sede dello Studio, non appena gli inconvenienti derivanti da dette cause venissero a cessare. Conseguenza di questa concessione fu la vita instabile del nostro Studio che ebbe più volte a mutar di sede, con notevole danno per il progresso degli studi.

Col diploma imperiale lo Studio si era stabilmente costituito; nella realtà, però, esso si trascinava continuamente in mezzo a difficoltà finanziarie.

Fissatasi nel 1412 la mercede da corrispondersi ai lettori in annui fiorini 5000 da pagarsi in parte dalla Città di Torino, il Comune mancava al suo impegno, benchè fosse a parecchie riprese sollecitato dal Principe.

Nè valsero a rialzare le sorti dell'Ateneo torinese le patenti di Amedeo VIII, colle quali

(1) Lo Studio generale di Padova non scomparve, però, in seguito a questo contratto, che anzi continuò a sussistere ininterrottamente e giunse a quella fioritura che tutti conoscono.

(2) Notiamo che la data è molto controversa; recisamente, però, la sostiene il chiarissimo prof. sen. Ruffini, nella sua prolusione all'anno accademico 1900-1901.